

Fontaneto d'Agogna, 23/5/2021

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“IL BATTESIMO”



Spiegheremo i nove punti del Rito del Battesimo.

*RITO DI ACCOGLIENZA

Si porta il bambino alla porta della Chiesa.

Il Celebrante chiede:

“Che nome date al vostro bambino?”

Il nome è anche una missione. Cercheremo di rivivere questo Battesimo e il rito.

Che nome abbiamo?

Isaia 62, 2: “Ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà.” Giuseppe di Gesù, Teresa di Gesù...

È importante sapere che nome abbiamo e chi siamo, perché il nome determina la persona.

Ricordiamo la scena di Giacobbe, che, per carpire la benedizione, dice al padre Isacco di chiamarsi Esaù, il nome del fratello.

Questo fatto non è tanto lontano da noi. A volte, per essere benedetti dagli altri, cerchiamo di assomigliare a qualcun altro. Non siamo noi stessi. Se fossimo noi stessi, non ci benedirebbero, non direbbero bene di noi. Per questo, cerchiamo di assomigliare ad altri.

Le benedizioni che Giacobbe ha preso non sono servite a niente. Ha dovuto scappare, è stato ingannato dallo zio, perché quello che riceviamo, lo abbiamo fatto.

Quando ci succede qualche cosa, prima di incolpare, pensiamo che forse abbiamo fatto la stessa cosa, per primi. Chi abbiamo ingannato? Quello è il momento, in cui il Signore ci chiama a perdonare e perdonarci, per aver fatto agli altri quello che stanno facendo a noi.

Giacobbe ha ingannato suo padre e il suocero inganna lui, dandogli per moglie Lia, anziché Rachele.

Una notte, sul fiume Iabbok, Giacobbe lotta (**Genesi 32**). Ci sono tre interpretazioni: lotta con l'Angelo del fiume o con l'Angelo Custode o con l'Angelo di Dio.

L'Angelo di Dio chiede a Giacobbe: “Come ti chiami?”

Quando finalmente Giacobbe riesce a pronunciare il suo vero nome: “Giacobbe”, Dio lo benedice e Giacobbe diventa il capostipite di Israele: “Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!”

Oggi, chiediamoci: -Chi sono per gli altri? Ho ancora paura di mostrarmi per quello che sono e, per farmi benvolere, do un'altra immagine?-

In questo modo perdiamo la benedizione, perdiamo vita. Per non perderla, dobbiamo essere noi stessi. Se riusciamo a dire chi siamo veramente, inizia una storia nuova, il nome nuovo, che la bocca del Signore avrà indicato.

*SEGNO DI CROCE.



Dopo che il bambino viene presentato, il celebrante si segna insieme all'assemblea e poi traccia il Segno della Croce sulla fronte del bambino, imitato dai genitori e dai padrini.

In alcune Diocesi è stata tolta la funzione del padrino. Il padrino ha grande importanza, perché è il garante; è quella figura, che si affianca ai genitori, come amico.

Il Segno della Croce ha importanza fondamentale ed è stato tracciato sulla fronte di Caino. Caino ha il segno di Dio ed è sua proprietà. Caino è omicida, colpevole,

ma ha il segno di Dio ed è protetto da Dio.

Caino, poi, si è sposato nel senso che riesce a trovare ysha, la sua spiritualità, si unisce al Signore.

Quando veniamo segnati con il Segno della Croce, siamo di proprietà di Dio. Nessuno ci deve toccare.

In **Ezechiele 9, 6** si legge: *“Solo non toccate chi abbia il tau in fronte.”*



Il Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. È il segno della Croce francescana.

Nella fronte c'è l'occhio spirituale, dove risiede il dono dell'intelletto.

Che segno abbiamo sulla nostra fronte? Possiamo avere o il segno del Tau o il segno della bestia “666” (**Apocalisse 13**) impresso anche sulla

mano destra. Chi non ha il segno non può fare niente.

Il segno del Tau è il segno della Croce, è il segno di Gesù, è il segno della vittoria.

Gesù ci ha amati e nessuno ha potuto fermare questo Amore.

Noi siamo proprietà di Dio, perché, come Caino, ne abbiamo combinate tante, ma Dio ci ama e ci ha segnati.

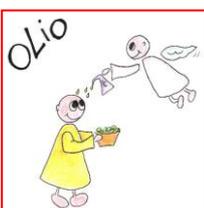
In Aramaico, la fronte è detta “casa degli occhi”.

Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico e la prima della parola “Torah”.

La nostra Storia inizia e termina con Gesù.

Siamo nel giorno di Pentecoste. Al termine della Pentecoste Ebraica si impianta la Pentecoste Cristiana: il vento dello Spirito cambia.

*UNZIONE CON L'OLIO BATTESIMALE/ DEI CATECUMENI.



Il bambino viene unto con l'olio dei catecumeni.

Nella Chiesa ci sono tre unzioni:

*l'unzione degli infermi per la guarigione,

*l'unzione battesimale per il combattimento,

*l'unzione del crisma per il conferimento dei doni.

Il bambino viene unto tre volte.

La prima con l'olio battesimale, mentre il Sacerdote pronuncia questa preghiera:

“Ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo e proteggilo sempre nel cammino della vita. Per Cristo Nostro Signor. Amen!”

Questa prima unzione è per il combattimento.

Anticamente, quando si svolgeva la lotta greco-romana, i lottatori si ungevano il corpo, in modo da non poter essere facilmente afferrati. Se venivano presi, potevano liberarsi, sgusciare via, protetti dall'olio spalmato sul proprio corpo. Noi veniamo unti, perché il diavolo può acchiapparci, ma non trattenerci.

Con il diavolo non si può dialogare. Eva ha parlato con il diavolo (**Genesi 3**) e, alla fine, ha ceduto. Il diavolo pone delle domande ad Eva, che dà risposte giuste, ma le domande sono sbagliate, poste male.

Ungiamoci di olio, perché, se il diavolo ci afferra, possiamo sgusciare via.

Che cosa vogliamo veramente? Non dobbiamo volere la spiritualità degli altri, dobbiamo essere noi stessi.

Gesù chiede a Bartimeo che cosa vuole lui, non quello che vuole suo padre.

Quando capiamo quello che vogliamo davvero, comincia la nostra vita.

Siate liberi, senza lasciarvi portare dagli altri. Sgusciate, quando il diavolo vi afferra.

***BENEDIZIONE DELL'ACQUA.**



Quando Gesù viene immerso nell'acqua e poi esce, scende lo Spirito Santo e si sente una voce: *“Questi è il Figlio mio amato, nel quale mi sono compiaciuto.”* **Matteo 3, 17.**

Per gli Ebrei, l'acqua è il deposito di tutti gli spiriti. Immersi nell'acqua, dopo ne usciamo come persone nuove, amate.

Oggi, dobbiamo uscire da questa sala convinti che siamo proprietà di Dio, segnati da Dio, che Gesù ci ama, così come siamo, che l'acqua è quella del Mar Rosso.

Tante volte, siamo stretti: davanti non ci sono vie, dietro c'è il Faraone, che ci insegue; se facciamo il primo passo, si apre l'acqua e possiamo camminare.

La stessa cosa avviene sul fiume Giordano che inserisce nella Terra Promessa. Dobbiamo entrare nella Terra Promessa, che non è la Palestina, né Israele, ma la pienezza di vita.

Giovanni 7, 38: *“Chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno.”* Dobbiamo vivere questa abbondanza. Sia questa acqua portatrice di vita!

Papa Francesco giorni fa si esprimeva così: *“Ci sono momenti, nei quali siamo nell'aridità, che porta un cuore grigio, che ha bisogno di essere innaffiato.”*

Il Signore dia gioia, entusiasmo a chi ha il cuore grigio.

Il Venerdì Santo sono andato a meditare in una Chiesa di via Condotti. Ad un certo punto, si avvicina un giovane uomo che mi chiede di confessarsi.

Io avevo la soluzione per lui, che è entrato nella pienezza della gioia. Il Signore si serve dei nostri pensieri, per aiutare gli altri.

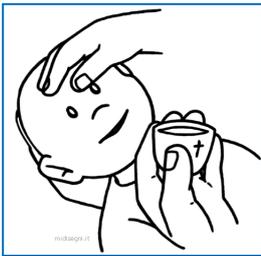
*RINUNCIA A SATANA E PROFESSIONE DI FEDE.



È importante rinunciare coscientemente e credere. Credere significa che il Vangelo diventa progetto per la nostra vita. Le nostre scelte devono essere evangeliche. Quello che noi scegliamo è nel Vangelo?

Tante volte, non conosciamo le scelte del Vangelo; per questo, spesso, vi incito a leggere, rileggere e meditare la Scrittura.

*UNZIONE CRISMALE.



Con questa unzione battesimale e post-battesimale, che poi viene ripetuta nella Cresima, dove diventiamo soldati di Cristo, noi diventiamo sacerdoti, re e profeti.

Sacerdoti, in quanto siamo mediatori fra Dio e gli altri. In virtù del Battesimo, tutti siamo sacerdoti, che è diverso da presbiteri. I presbiteri sono i preti, gli anziani della Comunità.

Tutti siamo abilitati a parlare, ad agire nel Nome di Gesù, in virtù del nostro Battesimo.

Tutti siamo invitati, al di là del prete esorcista, a scacciare il demonio, che è dentro di noi: -Nel Nome di Gesù, ti ordino, spirito di disturbo, di andartene!- Il nostro cammino religioso, il cammino della Fraternità, il cammino del prete... si possono ammalare. Non dobbiamo rivolgerci solo al medico, ma prima di chiamarlo dobbiamo pregare, perché ogni demone ci lasci liberi.

Leggiamo in **Siracide 38, 15**: *“Chi è disubbidiente al proprio Creatore cada nelle mani del medico.”*

Siamo anche profeti: il profeta è colui che ascolta Dio e parla in nome di Dio.

Siamo figli di Re: nel giorno dell'Epifania vengono donati oro, incenso e mirra, simboli dell'augurio alle principesse egiziane: “Vivi, fiorisci e sii felice!” Al bambino, in fondo, viene rivolto questo augurio.

*CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA.



La veste bianca è l'invito a vivere la pienezza della gioia, a vivere la nostra vita, come una festa.

Il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze.

La veste bianca è vivere la festa.

Quando si organizzano giornate di digiuno, c'è molta affluenza.

Quando si organizza una festa, si fa fatica a trovare gente.

Nella Parabola degli “Invitati a cena” (**Luca 14**), tutti gli invitati declinano l'invito. Il padrone allora manda i servi per le piazze e i vicoli ad invitare poveri, storpi, ciechi e zoppi.

Poiché nella sala c'è ancora posto, i servi vengono mandati lungo le siepi a sollecitare le persone, che erano lì, ad accostarsi al banchetto.

La siepe, per gli Ebrei, è la legge, che delimita il confine tra chi è nella legge e chi ne è fuori.

Il padrone, quindi, invita anche gli scomunicati.

Quando entra nella sala, però, scorge un tale che non ha la veste bianca e ordina di buttarlo fuori.

Il vestito è l'atteggiamento. Non si può partecipare ad una festa ed essere tristi.

Il Cardinal Renato Corti invitava i preti ad avere un atteggiamento gioioso anche durante i funerali.

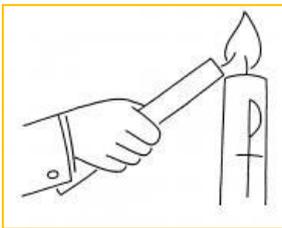
Gesù indossava la veste bianca tessuta dall'alto.

L'arca di Noè prendeva luce dall'alto.

Gesù dice a Nicodemo: *“Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio.”* **Giovanni 3, 3.**

Questo “dall'alto” per noi significa avere un linguaggio divino.

***CONSEGNA DEL CERVO.**



“Ricevete la luce di Cristo!”

Nelle prime battute della Bibbia leggiamo: *“Sia la luce!”*

Con la Preghiera del cuore, che pratico da più di trenta anni, scopro cose nuove della mia vita, che non conoscevo.

Nella Preghiera del cuore chiudiamo gli occhi e accendiamo il cuore, arrivando a scoprire quello che siamo pronti a

capire ed accogliere.

Se c'è un elefante in una stanza buia, c'è chi tocca la coda e dice che c'è una corda; chi tocca una zampa, dice che c'è una colonna. Ciascuno tocca una parte e crede che sia il tutto.

Più chiudiamo gli occhi ed entriamo nel nostro cuore, più si accende e riusciamo a vedere la bellezza e le cose belle da integrare nella verità.

Meglio una verità che fa male che una bugia dolce, che non porta da nessuna parte.

“Io sono la luce del mondo.” “Voi siete la luce del mondo.”

Uno degli inviti di Gesù è quello di portare luce. La luce non si mette sotto al tavolo, ma sul lucerniere, perché tutti possano vedere le opere del Padre in noi.

Ricordiamo le cinque vergine sagge e le cinque stolte: queste ultime non hanno potuto entrare nella sala delle nozze, perché sprovviste di olio, di luce.

Prima di partire per la Corea, il Signore mi ha dato questo passo: *“Il Regno di Dio soffre violenza e i violenti se ne impossessano.”* **Matteo 11, 12.**

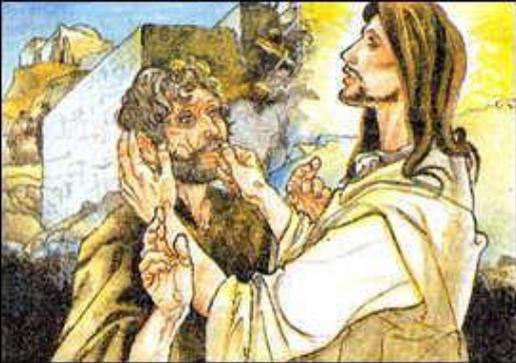
Dobbiamo fare violenza sulle nostre paure.

Il volo che doveva portarmi a Busan, si sarebbe fermato a Seul, perché era in atto un tifone. Dovevo scendere lì, poi proseguire con il treno. Mi sono chiesto se partire o tornare a casa. Mi sono fidato del Signore e sono partito. A Seul sono venuti a prendermi e tutto è andato bene.

Il successo non dipende da quello che riusciamo a fare, ma dagli ostacoli che riusciamo a superare. Si superano, fidandoci del Signore.

Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: con Gesù.

*RITO DELL' "EFFETA".



Questo ci ricorda una delle più belle pagine di **Marco 7, 31-37**.

Portano a Gesù un sordo balbuziente, perché gli imponga le mani. Gesù lo porta fuori dal villaggio, che è quella realtà che ci fa diventare sordi.

Gesù mette la saliva sulla lingua del sordo e le dita nelle orecchie (*digitus paternae dexteræ*), dicendo: "*Effata/apriti!*"

Nell'antico rito, il prete metteva un po' di sale sulla lingua del bambino. Adesso fa un Segno di Croce sulle orecchie, perché possa sentire, e sulla bocca, perché possa annunciare la Parola del Signore. Gesù parla con la lingua dell'altro.

In questo periodo, abbiamo sperimentato che le paure ci chiudono. Dobbiamo essere persone aperte. L'ultimo segno del Rito Battesimale ci invita ad essere persone aperte.

Prima di mettere le dita nelle orecchie del sordo, Gesù "*sospirò*". È l'unica volta che nel Vangelo c'è questo "sospiro". Alcune interpretazioni dicono che è un Canto in lingue.

Prima, Gesù alza gli occhi al cielo, fissa la dimora divina, emette questo sospiro o Canto in lingue, poi dice: "*Effeta/apriti!*"

Molte volte, ci hanno detto: -Non ce la farai mai, non sei capace...- Queste espressioni tendono a chiuderci. Ascoltiamo invece quello che il Signore ci dice: "*Apriti!*" Dio ci ama. Sentiamoci amati.

Alla fine del Rito Battesimale c'è la benedizione della mamma e del papà. Terminiamo, benedicendo i nostri genitori, così come sono stati. Nessuno ha insegnato loro ad essere madre o padre. Benediciamoli, per spezzare le catene del nostro Albero Genealogico e consegnare un mondo migliore alle nuove generazioni. AMEN!